LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 31 Dicembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 31

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Trieste di scorcio. (1)

Al forestiero — e massime quando venga da città storiche d'Italia — Trieste sembra una improvvisazione dei nuovi tempi. Di sì grande sproporzione è la sua storia fra l'antico e il recente, che quel poco che qui si avverte di altri secoli parrebbe di un'altra città. Sovra un colle sta, sì, San Giusto, architettura degli albori cristiani, monumento del più genuino colore di vetustà e della più fiorente epoca dei musaicisti bizantini, allato a una tozza torre che si radica nei diruti avanzi di un Campidoglio romano. Intorno a quel colle la città moderna si inanella da due lati scendendo al mare: ma fra la cattedrale e la città v'ha pure uno spazio isolante, di giardini e di vecchie ville; onde la chiesa se ne sta solitaria, e un albero gigantesco stende un velo di rami da cento e cent'anni a proteggere da' miscredenti nuovi la millenaria facciata. Alle falde del colle si avvolge il Corso, via irregolare ed irrequieta fra tutte, e divide: al di qua Trieste ambiziosa e moderna, dove ebolle fra il rintronante romor dei carri la vita dei traffici; al di là, quasi occulta, una piccola città veneta raggomitolata pudicamente sotto la vecchia sua chiesa, una antica città marinaresca arenatasi in terraferma e corrotta stagnando immobile nei tempi nuovi; con un suo grasso odore di friggeria e di rigatteria e di umidiccio sucido, con un'anima diurna pettegolona da «campièli» e da ghetti, con una svergognata anima notturna che scorre da' postriboli alle bettole rissose della gente di mare. Quivi tutto è frastaglio e intersecazione d'angoli acuti e deliziosa spocizia di colori bruni: nella moderna Trieste il rettilineo trionfa a contrasto, e spezza il paesaggio squartando con i suoi calcinosi profili bianchi tutte le valli dove corsero fino a sessant'anni or sono acque lutulenti e dove nel settecento erano ancora lagune e saline.

Non più di sessant'anni or sono la grandiosa scenografia del golfo triestino era quasi intatta, come dipinta dalla natura, e la città stava in dominio del suo verde e dei suoi foschi monti calcarei; piccola, appena addossata a tre colli. Ora essa espandendosi continua, ha dilatato dappertutto il biancheggiamento crudo delle sue case: ha posto, come segnacoli alla sua smania di accrescimento, punti bianchi, qua e là, quasi segni di triangolazione: sovra una roccia del golfo, Miramir, castello di fasto malinconico, che piacque alla follia ed alla morte; su la più alta cornice dei monti, a quattrocento metri, le vedette della Società Alpina, investite dai venti di settentrione.

Strana conformazione naturale; tutto intorno all'anfiteatro della città sul mare, le montagne reggono un vasto e deserto pianoro, come un gran baldacchino sovra il misterioso mondo di grotte e d'abissi scavati dalle correnti sotterranee dei fiumi carsici. E più strano destino quello della città, della quale, quando si dice sessant'anni o cento anni, si dice assai, come di una città d'America e d'Australia: giacchè alla metà del settecento Trieste non toccava le ventimila anime, e non più delle trentamila incominciando l'ottocento, e le sue architetture suntuose si iniziano non più in là del classicismo dei tempi napoleonici. I nostri bisnonni la videro poco più che borgata; noi la vediamo città di duecentomila abitanti. Meraviglioso progresso! Sì, e non tutto per forze nostre. E più meraviglioso che, non essendo tutto creato da forze nostre questo nuovo organo di vita nel centro d'Europa, esso abbia nondimeno saputo imporre il carattere italiano dell'antica cittadella alla moltitudine d'uomini nuovi affluenti da settentrione al porto triestino, con altre lingue, con altri spiriti, con la fede di dover portare e rinnovare ogni cosa in un paese che aveva così umili memorie e così poche ricchezze per far valere ancor quelle.

Come Trieste non sia stata snaturata, fra il settecento e l'ottocento, in tempi di nessuna vigilanza sul patrimonio nazionale che fu poi tanto caro, è un fenomeno storico che varrebbe la pena di esser meditato. La città era còlta nel sonno della sua modesta vita da una valanga di negozianti tedeschi, che venivano qui col fermo proposito: — Noi vi arricchiremo; — da un'altra valanga di operai tedeschi e sloveni e croati che immigravano qui, fiutando l'abbondanza di lavoro: e il governo era tedesco, e non consentiva se non scuole tedesche, tal quale se la popolazione italiana non avesse una sua coltura; e a breve distanza della città la gente rustica era slava, e lo slavismo continuava per gran tratto di paese tutto all'intorno. Dovette essere in quegli anni davvero una grande energia latente nell'italianità nostra, perchè non ci intodescassimo tutti: la città si sconvolgeva rapidamente, mutava il suo destino economico in maniera quasi repentina, doveva apparire ebra e soffocata dalla novità di sua incalzante trasformazione: e che anima nazionale poteva esservi tra noi a difenderci dalla travolgente invasione straniera, quando ancora le città dell'altra riva, piene di tutta la storia secolare d'Italia, ad ora ad ora acclamavano il Francese come liberatore dal Tedesco, e il Tedesco come liberatore dal Francese? A Venezia, a Verona, a Brescia, a Milano, far l'affronto di non pensarle italiane, nessuno avrebbe osato. A Trieste non c'eran spauracchi storici che incutessero rispetto: staccata dalle altre stirpi venete, la si includeva ad arbitrio nella confederazione germanica, quale figlia adottiva di quelle genti. Ed essa, che mai nulla aveva avuto nei secoli, si sentiva molcere tutt'a un tratto da ogni sorta di benefici materiali e di promesse. Onde, pensando come da tali tempi e da tale condizione d'animo ella uscisse più di prima italiana, italiana come un secolo innanzi, quando nè tedeschi, nè slavi curavano di lei, lasciandola vegetare a specchio d'Adria e nutrirsi di pescagione, vien fatto di imaginare una di quelle fiabe della romanticheria, nelle quali una vergine incantata attraversa incolume foreste di tentazioni e di insidie, non da altro protetta che dalla invincibile ingenuità dello sguardo.

L'ingenuità, è vero, ad un certo punto caddo, e Trieste conobbe la sua sorte: allora ogni sua energia divenne volontà armata, preveggenza consapevole, ideale impulso a sentire della propria italianità nobilmente. Gran mercè se era stata serbata negli anni di ogni tentazione! Gran mercè se i cento mila abitanti nuovi erano i figli dei dieci mila friulano-veneti del settecento, e non i bastardi de' forestieri accorsi da ogni parte all'emporio!

Miracolo di tenacità storica: vittoria quasi incredibile della piccola tradizione paesana su ogni sorta di elementi venuti a sovvertirla. Erano borghesi carniolini, erano grossi negozianti teutonici, era tutta una gente levantina, un po' senza patria, che allegramente si germanizzava per meglio strofinarsi a' circoli ufficiali, d'onde piovevano favori e privilegi ai trafficanti: Trieste pareva concepirsi come una stazione di commercio presa a balio da altri popoli per sfruttarne la posizione geografica; onde sembrava non vi si potesse formare se non un'anima utilitaria e cosmopolita come un porto d'Oriente. Ed ecco invece, quando i popoli europei incominciarono a chiedersi: — Chi siamo? D'onde veniamo? Per qual destino si vive? — quando si ebbe quel vero scoperchiamento di sepolcri che fu il quarantotto, nel quale tutto ciò che era stato interrato vivo venne alla luce, ecco Trieste gettare inaspettatamente anch'essa il suo grido di poesia, eccola non esitare un istante a coordinare tutta la sua vita civile al sentimento di italianità.

La nuova primavera non gliela facevano i pingui Teutoni, nè gli aurei levantini, nè tutti i grandi impresari stranieri dal suo commercio: essa veniva su dal cuore del popolo asserragliato nella viuzza veneta di Città Vecchia. Nella città dilatata da un concorso di forze non tutte sue, solo quelle si armonizzavano nello spirito cittadino che erano in qualche modo legate o assimilate alla latinità del vivere nostrano; onde, qualunque sforzo si fosse fatto per ottenere altra cosa, era radicalmente italiana la nuova grande città che sorgeva nel secolo decimonono di rimpetto a Venezia.

Se io volessi scrivere note fisionomiche di vita triestina, potrei narrare a distesa di teatri, di convegni intellettuali, di letteratura e d'arte indigena, di tutte le cose belle che, più o meno, ogni città giunta a un certo livello di sviluppo, possiede e vanta, con maggiore o minor ragione. Potrei dire che anche qui, oltre le lotte nazionali e i momenti economici del commercio, v'hanno dissensi civili nei quali si risente l'ora che passa per tutto il mondo: agitazioni di socialisti, verminaia di clericaloidi e di antisemiti, maneggi del governo austriaco per servirsi dei partiti locali come di pesi e di contrappesi su le sue bilancie di compensazione. Ma ciò potrà avere importanza per noi: non per i lontani, che amano giudicare la qualità psichica dei paesi da fatti più larghi. E il nostro fatto più largo, più attraente e più meraviglioso, è, comunque si vada sottilizzando in contrario, l'emersione di questa grande città di civiltà latina e di civiltà nuova insieme, da un rimescolamento di popoli e di ambizioni, di pretensioni, avvorticati dalle mille speranze di lucro, attratti qui dal magnetismo del mare e del mezzogiorno. Che i teatri triestini richiamino a più o meno solenni spettacoli, poco monta; l'essenziale è che questi spettacoli sono italiani. Che gli scrittori triestini verseggino più o meno agili, diano libri di prosa più o meno fecondi, poco monta; l'essenziale è che essi scrivano tutti in italiano. Che la vita intellettuale sia fra noi più o meno ardente, anche questo poco monta; l'essenziale è che ogni suo ardore si apprende agli ardori delle altre città italiane. I fatti piccoli non hanno significato se non come elementi accessori del fatto maggiore, il quale, se pensate bene, ha una impronta storica da rilevarsi per l'orgoglio comune di tutta la stirpe: nella partita d'azzardo impegnata fra i popoli per la sorte di questa sponda d'Adria, seppe l'italianità uscire vittoriosa; e furono suo premio linguaggio e costume, fisonomia e carattere, di una possente città, tutta nuova, sorta nel centro d'Europa, quasi ad un tratto, e quasi dall'ignoto.

Trieste.

Silvio Benco.

(1) Dal gentile consentimento dell'autore e della Direzione del giornale letterario di Torino *Il lampo*, riproduciamo lo splendido articolo che parla con tanto affetto di Trieste, la città cara a noi tutti.

In Italia e fuori.

— I feriti nel disastro ferroviario di Ceprano son quasi tutti ritornati alle loro case, dopo le prime medicazioni. Il macchinista ed il fuochista del treno investitore sono irreperibili, benchè l'inchiesta abbia sodato che nulla vi è a loro carico.

— Contro l'amministrazione ferroviaria si protesta da ogni parte, a causa dei frequenti scontri, si riconosce generalmente che occorre sostituire il materiale vecchio e logoro con materiale nuovo; e aumentare il personale, oggi scarso e troppo affaticato. Questo fu detto ieri anche al Consiglio provinciale di Napoli, che espresso il desiderio fosse comunicato al Governo lo sdegno della cittadinanza napoletana per questo succedersi di inconvenienti e talora di disastri.

— A Parigi si è costituito un comitato per erigere un monumento a Leone Tolstoi, il quale avrebbe promesso che assisterà personalmente alla inaugurazione.

— A Biella, rimase distrutto dal fuoco il Canapificio Zona; a Zurigo, bruciò un intiero quartiere, cagionando danni per un milione di franchi; a Hedemon in Germania bruciò una fabbrica e vi perirono sei bambini figli d'un operaio; a Vicenza, bruciò la vasta casa di proprietà Capitanio, alla Loggetta in borgo S. Felice, causando un danno di 20000 lire.

La fine di un processo clamoroso

Alle Assise di Milano è finito ieri il processo contro la cameriera Tosetti e il suo padrone De Medici, accusati di avere avvelenata la moglie di lui nata Lardera.

I giurati ritennero la Tosetti colpevole del veneficio, con premeditazione, accordandole soltanto le attenuanti generiche; pel De Medici, ammisero con 7 voti che abbia coscientemente concorso nel delitto, aiutando la Tosetti, negarono la premeditazione, ammisero la complicità necessaria e accordando pure le attenuanti generiche.

Il Pubblico Ministero domandò che la Tosetti fosse condannata a trent'anni e il De Medici a diciotto anni e quattro mesi di reclusione.

La Corte applicò tale condanna Prima della sentenza, al Presidente che gli concedeva ultimo la parola, il De Medici impassibile disse:

— Avrei molto a dire, ma ormai è inutile e taccio.

Indi sedette e pianse.

La Tosetti quando udì affermata dai giurati la complicità del De Medici gridò:

— No! no! — e quindi cadde in preda a convulsioni.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Rubano un ettolitro di vino.

30. (Carlo). Certo Zorzini Angelo fu Gio. Batta, di anni 73, contadino di *Rosa*, frazione di questo Comune, l'altra sera si recò nell'abitazione d'un suo vicino.

Dopo la mezzanotte, ignoti, approfittando di tale assenza, mediante scalata, penetrarono da una finestra aperta. Introdottisi nella cucina, da una botte di vino nero, ne spillarono circa un ettolitro; poscia, appropriatisi le tre lire che trovavansi in un cassetto del tavolo, indisturbati se la svignarono.

Finora nessun indizio dei notturni eroi.

— Un conte imputato di contravvenzione.

Il sig. Frattina co. Federico fu Francesco, d'anni 55, possidente di Pravisdomini, comparve ieri davanti al Pretore perchè imputato di contravvenzione all'art. 1.o n. 1 e 9 del regolamento per la polizia stradale 10 marzo 1881 n. 124 (serie 3.a), per avere nel 3 novembre u. s., in detta località, senza permesso, spostata per circa 60 centimetri la controscarpa del fosso a monte della strada provinciale Motta, restringendo quindi per detta misura il fosso medesimo.

Dopo un'abile difesa del giovane avv. Bazzan, il sig. Pretore dichiarò non luogo a procedersi contro il co. Frattina per inesistenza di reato.

GEMONA

— A favore di una sezione della Cattedra ambulante Agraria. — Una proposta utile.

29. Interessandomi dei progetti agrari del nostro territorio, ho tenuto e tengo dietro alla agitazione per istituzione di nuove cattedre ambulanti.

So di un'iniziativa del Comizio Agrario della vicina e simpatica Tarcento perchè ne avete parlato tempo fa e in questi giorni ho letto nel giornale di agricoltura vostro (nell'*Amico del Contadino*) un ordine del giorno votato l'altro giorno, ossia alcuni giorni *fa*, a Cividale perchè sia istituita una cattedra ambulante. In quell'ordine del giorno si parla di ricevere le rappresentanze del Mandamento di Cividale per occuparsi della Cattedra.

Mi viene in mente: perchè non ci occupiamo anche noi, appartenenti a questo Mandamento? Esso ha bisogno molto di progredire nell'agricoltura...

Mi parrebbe giusto perciò che o il Sindaco del Capoluogo (Gemona) o il presidente del Comizio agrario convocassero tutti i Sindaci perchè tutti i Comuni votino contributi pecuniari alla Cattedra, che ora serviranno per la Cattedra provinciale di Udine, ma domani potranno servire per la Cattedra locale di agricoltura.

Io getto la mia modesta idea a chi sa e può più di me, occuparserene.

Un agricoltore del Mandamento.

P. S. Leggo, nel momento di impostare questa mia, un altro articolo nel vostro giornale da Cividale che tratta dell'importanza della proposta.

Vedo che ho colto nel segno, scrivendovi. Spero che pubblicherete, non è vero?

PORDENONE.

— I maestri al consiglio scolastico.

I maestri elementari della provincia sono chiamati in questi giorni a eleggere i loro rappresentanti, due effettivi e due supplenti, al Consiglio Provinciale, in conformità alla nuova legge sui provvedimenti disciplinari.

Annunciamo con vero piacere che molti maestri del Friuli occidentale raccoglieranno i loro suffragi sul nome dell'egregio direttore didattico signor Baldissera cav. Giacomo. La scelta non poteva essere migliore, perchè l'egregio veterano della scuola seppe largamente farsi apprezzare per le sue doti dalla numerosa classe magistrale, la quale troverà in lui, nel Consiglio scolastico, uno strenuo patrocinatore.

Auguriamo quindi sin d'ora che il suo nome riesca per unanime accordo degli insegnanti elementari del Friuli.

— Prossima infornata di elettori.

Ci consta che le domande per essere iscritti nelle liste elettorali ammontano alla bella cifra di quattrocento circa. Questo sano risveglio possa preparare all'Italia sempre giorni migliori!

— Per la verità.

Ieri fu da noi il signor Dominese, uno dei tre che trovavasi col signor Daniotti Feli la notte in cui accadde la rissa al *bar* delle «quattro Corone» per dirci che i due di Vallenoncello entrarono molto tempo dopo di loro, e non già che si trovassero prima a cenare tranquillamente. Sebbene questa circostanza sia insignificante, non esitiamo per la verità a darle posto.

APPENDICE 69

PASSIONE FATALE

— Rifletta, la prego; sono disposto a sacrificare qualunque cosa! Questo amore mi fa perdere il dominio di me stesso: io che mi credevo superiore a tutti, sento d'essere più debole degli altri!

Egli metteva a nudo, in quell'istante d'abbandono, tutto lo stato della sua anima, e non presentiva che l'abile commediante a suo tempo avrebbe tratto profitto da quelle confidenze.

Vi fu un istante di silenzio.

— Mio caro duca, — riprese poi Guendalina — quella ragazza ha un'anima onestissima e una delicatezza di sentimento che raramente s'incontra, al giorno d'oggi! Quella è la prima ragione per cui oppone tanta resistenza e per la quale a vincerla, ci vorrà un'aspra lotta; la seconda, a mio parere, è più forte ancora.

— E sarebbe?

— Un amore infelice che l'occupa sempre, e che la rende indifferente ad ogni dichiarazione. Io non ebbi da lei nessuna confidenza, pure credo di non essermi ingannata.

— Quest'ostacolo non è quello che maggiormente mi preoccupa, — disse il duca, — chiodo scaccia chiodo, ella lo sa bene, e così amore scaccierà amore.

— Eppoi, amico mio, c'è un altro ostacolo, che io reputo assai grave: la povertà, il bisogno, sono sempre cattivi consiglieri, e Nora invece guadagna duecento lire al mese, ha una bella casa, e un'amica molto ricca: la signora Mailleniers, che può soddisfare ogni suo capriccio. Ella dunque sta bene e sono sicura che non ha alcun desiderio di cambiar vita.

Guendalina aggiunse abbassando la voce:

— Eppure, amico, io conoscerei un mezzo, ma è di quelli che si usano soltanto in casi disperati!

— Quale?

— A più tardi! Cerchi prima da solo, chi lo sa? la noia, la solitudine, un momento di debolezza, un sentimento di riconoscenza...

— Va bene, ho bisogno di parlarle. A che ora esce dal magazzino?

— Ciò dipende da me, ossia da lei, in questo caso!

— Alle nove?

— Quand'ella lo desideri.....

— Allora restiamo intesi, alle nove.

— Sta bene.

Il duca si levò.

— Alle nove — ripetè. — Puntualità militare... Comprende bene, alla mia età non posso fare le passeggiatine davanti il magazzino come i collegiali e gli studenti, che aspettano le apprendiste!

Stava per uscire, quando la fiorista gli disse:

— Senta, senta, debbo avvertirla d'una cosa. Nora ha un'amica, certa Clotilde Bargés che l'accompagna quasi ogni sera fino a casa in via Bergere: è sarta presso Giulia Besariel qui al primo piano.

— Sta bene, ci penserò io a quella!

Il duca e la fiorista si scambiarono un'ultima occhiata poscia; il milionario tornò nel negozio. Nora era sola, assorta a disporre alcuni mughetti in un artistico vaso. Egli le si avvicinò.

— Che cosa mi regala oggi, la «fata primavera»? — le domandò sorridendo.

La fanciulla sollevò il capo.

— Ciò ch'ella desidera, signor duca! un garofano con qualche mughetto, e una reseda.

— Faccia pure.

Ella compose in un attimo un elegantissimo mazzolino che passò all'occhiello del soprabito.

Stando in quella posizione, un po' china, egli potè dirle sfiorandole colle labbra i capelli presso l'orecchio.

— Nora, ho assoluto bisogno di parlarle.

Nora si sollevò vivamente, e domandò arrossendo:

— A me?

— Sì, ho cose serie a dirle! ella non rifiuterà d'ascoltarmi?

— No.

— Questa sera l'aspetto all'uscita.

La fanciulla non pronunciò una parola.

Egli soggiunse:

— A qualche passo dal magazzino, presso l'hôtel «Repubblica,» senza fallo!

Nora era pallidissima e tremava. Il duca la guardò sgomento.

— Non cercherà di sfuggirmi, almeno! — E cercava di nascondere la sua commozione; ma quel silenzio l'agitava visibilmente.

Nora mormorò con voce appena intelligibile.

— No, signore!

— Alla buon'ora — fece Germanico respirando liberamente. — Arrivederci dunque questa sera! — ed uscì.

Come fu nella strada si guardò un poco intorno. Cominciavano ad accendere i fanali; due ore sole lo separavano dal momento in cui per la prima volta si sarebbe trovato solo accanto a lei e le avrebbe fatta la confessione del suo amore.

Accese una sigaretta profumata e salì al primo piano, presso la signora Giulia Besariel. Passò tosto confidenzialmente nel gabinetto della padrona.

— Senti — le disse. — A che ora escono le tue operaie?

— Ciò dipende...

— Va benissimo. Questa sera per esempio a che ore dovrebbero uscire?

— Abbiamo molto lavoro e probabilmente non si chiuderà prima delle nove.

— Allora, cara Giulia, è necessario non chiudere prima delle dieci!

— Ho capito... Va bene.

La donna non domandò alcuna spiegazione, lo ritenne come un ordine e lo passò alla signora Lavinia.

Ed ecco come quella sera le sartine del laboratorio Besariel uscirono un'ora più tardi del solito, stanche d'un lavoro assiduo, estenuante, durato tante ore di seguito.

Alle nove in punto, Guendalina diede la libertà ai suoi uccelletti. Nora si disponeva ad uscire, a fronte china, cogli occhi velati di tristezza, vestita come il solito di nero, semplice ma elegante, quando la signora Guendalina le si appressò.

— Il duca Barrere le ha parlato questa sera, vero?

— Sì, signora.

— Lo vidi, e conosco il mondo, — prese a dire con accento materno — io non so le intenzioni di quel signore, ma dimostra molto interesse per lei; bisogna cercar di non disgustarlo: le ha reso un grande servizio...

La fanciulla assentiva col capo.

(Continua)

Spigoliamo poi da altre corrispondenze le notizie che seguono:

— Il telefono.

Sotto l'abile direzione del cav. Calandi, direttore della sezione veneta della Società Italiana dei telefoni, fu testè completato l'impianto della rete telefonica intercomunale, che unisce Pordenone ad Udine e ad altri comuni del distretto.

Non è ancora fissato il giorno in cui le linee saranno aperte al pubblico, essendovi da esaurire alcune pratiche pel controllo governativo, che com'è noto percepisce il 20 0\[0 sugli introiti.

— Neo ingegnere.

Il sig. Guido nob. Zilli, figlio del dott. Nicolò di Fontanefredda, ha conseguito in questi giorni, a Torino, la laurea d'ingegnere industriale, e tra breve otterrà indubbiamente quella d'ingegnere elettricista. Congratulazioni ed auguri.

— Gli emigrati del Congo maltrattati da italiani e da stranieri.

Sono rimpatriati in questi giorni quasi tutti gli emigrati nel Congo ingaggiati la scorsa primavera da un imprenditore germanico che aveva fatto un monte di promesse.

Essi raccontano scene addirittura raccapriccianti per la crudeltà con la quale furono trattati ed hanno parole roventi contro le autorità civili e militari del luogo, le quali invece di accogliere i loro reclami ed accordare la loro protezione, li minacciarono di prigione, bastonate e revolverate.

Soltanto con una costanza da certosini, privandosi anche del necessario, riuscirono a raggranellare quanto strettamente bastasse a rimpatriare.

FAGAGNA

— La disgrazia di un fanciullo

30. — Ieri sera il fanciullo Buttazzoni Virginio di Bonifacio, di anni 12, della frazione di Villalta, nel mentre trovavasi sul fienile, attendendo a gettare il foraggio per gli animali, scivolò con un piede e precipitando al suolo si fratturò l'avambraccio sinistro.

E' stato stamane medicato dal D.r Danieli.

SPILIMBERGO

— I Coscritti

Oggi con il treno delle 13 partirono alla volta della vostra città i coscritti della leva del 1884. Numerose bandiere, e fisarmoniche nonchè numerose sbornie.

Il piazzale della Stazione rigurgitava di persone venute a salutare i partenti.

PONTEBBA

— I ferrovieri e lo sciopero.

29. — Ieri sera il ferroviere Radicchi tenne una conferenza ai ferrovieri della stazione di Pontebba invitandoli ad organizzarsi e rilevando i vantaggi dell'organizzazione.

Spiegò chiaramente i deliberati del congresso, e raccomandò di non scostarsi affatto dai medesimi.

Parlò a lungo dello sciopero generale e sua applicazione, dando le più minute spiegazioni.

Si approvò quindi il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Pontebba riunitisi in assemblea la sera del 28 dicembre nei locali della trattoria internazionale, sentite le dichiarazioni del compagno Radicchi fanno plauso ai deliberati presi al congresso della costituente in Roma e deliberano di essere solidali con i ferrovieri d'Italia e di scioperare nei seguenti casi:

1. Se venisse attuata la militarizzazione.

2. Se al parlamento viene presentata una legge restrittiva sulla libertà dello sciopero.

3. Se non vengono accordate le domande presentate nel memoriale.

BUTTRIO

— I funerali del parroco.

30. — Ieri seguirono i funerali del benemerito Don Carlo Marcucci, morto repentinamente la mattina del 26 corrente, mentre il di prima aveva celebrate le tre messe natalizie. Lo avemmo per diecinove anni nostro padre: poichè egli ebbe sempre una parola di conforto per tutti. Nessuna meraviglia perciò, se le onoranze a lui tributate riuscirono imponenti e commoventi per la partecipazione di tutto il paese e pel dolore che dal volto di ognuno traspariva.

Era un buon Sacerdote ed un buon cittadino, perciò tutti l'amavano, ed il rimpianto è ora universale.

Concorsero a rendergli l'estremo omaggio, una quarantina circa di sacerdoti tra parroci e cappellani; i rappresentanti di mons. arcivescovo di Udine e del vescovo di Concordia. Il comm. don Vincenzo Casasola per la Casa Secolare Zitelle. Superiora e suore Rosarie. I rappresentanti dei canonici Tosolini e Rizzi di Udine. Mons. canonico Bonanni. I rappresentanti il capitolo di Cividale. Il sindaco di Buttrio in rappresentanza del comm. Grande Ufficiale Elio Morpurgo. L'intero consiglio comunale e tutti gli impiegati. Tutta la scolaresca coi rispettivi insegnanti.

I signori Tomasoni, Busolini, don Pecoli, Giordani, Cappellari, i rappresentanti dei signori conti Florio Ciconi Beltrame, conte Ottelio, la intera società operaia, la brigata di Finanza ed oltre 200 rappresentanti di altra famiglie colle rispettive torcie e una vera fiumana di popolo (oltre 1500 persone) con la mestizia dipinta nel volto.

In chiesa funzionò il parroco di Manzano il quale lesse l'elogio funebre con commoventi parole.

Questa grandiosa dimostrazione d'affetto, resa al perduto sac. Parroco della popolazione di Buttrio, rimarrà indimenticabile a provare che le virtù sono pur sempre apprezzate dal popolo.

FONTANAFREDDA

— Festicciuola operaia

Ieri gli operai dipendenti dalla ditta Del Col Giuseppe e Giacomo fratelli, costruttrice di materiali da fabbrica, si riunirono a fraterno banchetto loro offerto da padroni, per festeggiare l'anniversario della fondazione della ditta.

Durante il pranzo regnò la più schietta cordialità ed allegria.

Brindarono molti presenti fra i quali il reverendo parroco don Giovanni Cosmo.

Furono gettate le basi per la costituzione di una Società Operaia di M. S. e speriamo che questa iniziativa abbia in breve ad essere un fatto compiuto.

ARTEGNA

— Morte improvvisa.

29. — Oggi certo Madussi Enrico d'anni 45 celibe, scendendo le scale della sua camera, colto da paralisi cardiaca, cessava di vivere dopo pochi di minuti.

— Esami elettorali.

Furono prosciolti 66 individui di ogni età.

Il popolo adunque comprende sempre più la importanza di partecipare alla vita politica della Nazione.

Militaria

Oggi alle 5 parte il battaglione alpino del Cadore della forza di 134 uomini per Conegliano.

— A Milano, ignoti ladri perpetrarono un furto che sale ad oltre lire 300000, compresi *chèques* e carte valore, in danno del signor Brunati, negoziante di mercerie in Piazza del Duomo.

— A Trieste, fu dichiarato il fallimento della vecchia ditta in vini e spiriti Merli e comp. I passivi ascendono a 350000 corone. Vi sono interessate anche case del Regno, fra cui la ditta Gondrand per lire 100000.

— A Torino, fu arrestato certo Bobio ragioniere all'Arsenale militare, per peculati che salgono a circa 30000 lire.

Consiglio Comunale.

I presenti.

Assistono alla seduta: Battistoni, Balgrado, Bonini, Braidotti, Brotti, Bosetti, Carlini, Collavigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Muzzatti, Nimis, Odorico, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi L. C., Schiavi Mosè, Vittorello.

Scusati: Prampero, Caratti, Driussi, Girardini.

Presiede il sindaco, comm. Domenico Pecile.

Per il lutto di due colleghi.

Fatto l'appello nominale dei consiglieri, il comm. Pecile dice:

Due egregi nostri colleghi, sono stati colpiti da grave sciagura domestica: l'assessore Gori ed il consigliere Pagani. Il primo fu orbato del figlio adorato e per il quale andava orgoglioso, al secondo fu rapita la madre venerata e cara.

E un dolore che la parola nostra non può esprimere, quello di un padre che perde il figliuolo, nel quale le più dolci speranze aveva riposte; ma non è minore il dolore per la perdita della madre. Eleonora Pagani fu donna di animo gentile, fu generosa, fu l'angelo tutelare ed esempiare della famiglia.

Credo di interpretare i sentimenti di tutti voi, col dare partecipazione del nostro cordoglio ai due colleghi.

Il Consiglio accetta.

Comunicazioni

Il Sindaco dà poi comunicazione che il bilancio preventivo per 1905, sarà portato in discussione in una apposita seduta, fissata — come già accennammo — per il giorno 5 gennaio p. v.

Per ragioni di ritardi tipografici, l'oggetto di cui al N. 8, «Riforma dell'organico del dazio e del servizio ora in vigore» che si doveva trattare nell'odierna seduta si tratterà in una prossima.

Magistris raccomanda che quest'ultimo, venga portato in discussione — possibilmente — nella prima tornata consigliare.

Pecile. Ciò dipenderà dal Consiglio. La seduta del 5 gennaio è fissata esclusivamente per il preventivo 1905.

Magistris. Se sarà possibile portarlo alla prima seduta.

Pecile. Se il Consiglio lo desidera.

La nuova tabella di ripartizione della tassa famiglia.

Measso. L'argomento ha non poca importanza ed abbisogna di molti schiarimenti.

Nella relazione presentata dalla Giunta, si accenna ad un precedente che ebbe luogo nel 1891. Allora, il consiglio comunale, ravvisando nel bilancio una maggiore entrata, deliberava di devolverla a sgravio delle ultime categorie dei contribuenti della tassa famiglia, categorie che partivano da un minimo di 800 lire ed andavano fino L. 1300, ma non aumentava il contributo delle categorie più abbienti.

Anche nella proposta odierna, vi è lo sgravio di altre tre categorie: il minimo di 1300 lire si porta a L. 1800.

La presente tabella, però, porta un aumento nella riscossione della tassa: da 43 mila lire che si riscuotevano, col nuovo sistema, si arriva a 50 mila lire e di questo aumento va ad aumentare il contributo dei più abbienti.

Il bilancio poi, non presenta tali estremi, da rendere necessario un cosifatto aumento.

Il consigliere Measso, domanda, poi, a quanto ammonta la perdita derivante dallo sgravio delle prime categorie, sgravio non accennato nella relazione della Giunta e se con la nuova tabella, si colpisce il reddito netto o lordo.

Crede che la Giunta si sia lasciata trascinare, credendo di costruire una tabella che si avvicini ad un ideale. Trova gravosa la seconda parte della tabella ed accenna come i nostri «milionari», impieghino tutti i loro capitali in imprese industriali, non lasciano morti i loro denari. Dice che la buona, la vera democrazia, *fece* molta strada, prima che un'altra più romorosa, si avanzasse.

Nello stato in cui trovasi il nostro bilancio ripete il cons. Measso, io non credo giustificabile di domandare un aumento su questa tassa che sale press'a poco al 25 per cento.

Limita il suo voto solamente alla prima parte della proposta.

La risposta del Sindaco

Assente l'assessore Girardini, risponde al cav. Measso il Sindaco comm. Pecile.

— Il cons. Measso — dice — si lagna perchè la Giunta, sotto un aspetto più razionale, abbia cercato di aumentare i redditi, mentre le condizioni del bilancio sono tali, da non richiedere un aumento.

Ho avuto occasione di dire in consiglio, come il bilancio del Comune, non si presenti in quelle tristi condizioni che si era voluto farlo vedere. Osservo però che le spese sono aumentate: la scuole, l'Ospitale, la Congregazione di Carità richiedono maggiori fondi. La Giunta ha cercato di trovare una forma più equa, più giusta, più razionale, nell'applicazione di questa tassa.

Riguardo alla domanda fatta dal cons. Measso: se cioè si colpisca il reddito netto o lordo, il comm. Pecile dice che il regolamento non fu modificato. Fu portato uno sgravio fino a L. 1800, e ciò porta l'esenzione del pagamento della tassa per chi ha redditi da L. 1300 a 1800: un vantaggio, quindi a favore delle classi meno fortunate.

La creazione della tabella, è una questione di apprezzamento. La Giunta la studiò molto e crede di essere stata inspirata da sentimenti di equità. Insiste perchè il Consiglio approvi la tabella, nella forma che le è stata data.

Dice poi che lo sgravio delle prime categorie è di Lire 4900.

Bonini approva tanto il criterio che inspirò la proposta, quanto le misure distributive contenute. E' un provvedimento che risponde ai moderni principi.

— Sono venuto tardi alla seduta — dice il prof. Bonini — e non ho potuto sentire tutto ciò che disse il consigliere Measso. Mi pare però, che abbia domandato, osservato, criticato anzi, il progetto, che non parla di reddito lordo o netto.

Measso. No! no!

Bonini, domanda se nella presente tabella, per l'applicazione della tassa, si tenga conto o meno del numero dei componenti la famiglia.

Dice poi, come non sia democrazia quella, che tende a sgravare coloro che stanno in alto e ad aggravare le classi meno abbienti.

Doretti (*con forza*) Rispondo al cons Bonini, che in fatto di democrazia, non abbiamo bisogno di imparare a nessuno. Dalle parole del cav. Measso e dalla sua vita tutta, mi son convinto che egli è un democratico perfetto. Non tirò fuori la politica, si mostrò propenso perchè vengano abolite le tre prime categorie della tabella, solo disse che anzichè appioppare ad altri l'aumento derivante di 7 mila lire, si lascino le cose come attualmente esistono.

Bonini. Domando la parola per fatto personale.

Cudugnello. Calma, calma!

Measso ripete al cons. Bonini, quanto disse precedentemente: accettò la prima parte e la seconda la trovò gravosa.

Bonini risponde a Doretti.

— La calma con cui il consigliere Measso ha risposto, è a tutto svantaggio del consigliere Doretti. Io non ho offeso il Measso e credo che egli sia un perfetto gelantuomo ed un perfetto amministratore; solo dico che il cav. Measso fece politica conservatrice, non volendo che si gravi la mano su quelli che stanno in alto.

Il Consigliere Collovigh ed il calore dell'ambiente.

Collovigh. Voterò la proposta della Giunta; domando di fare riscaldare un po' meno l'ambiente, quando si deve gravare le tasse ai signori e dinuirle ai poveri specialmente poi, quando è presente il cons. Doretti. (*Mormorii di disapprovazioni*).

Il rag. Carletti, presente alla seduta, fornisce alcuni dati.

Measso presenta per iscritto le sue conclusioni:

Propongo che il Consiglio Comunale, limiti, allo stato delle cose, la sua approvazione allo sgravio delle 3 prime categorie della tabella vigente, lasciando il resto inalterato.

Dopo di che si mette ai voto la «Ratifica di deliberazione di urgenza, della Giunta, relativa all'abrogazione della tabella di ripartizione della tassa di famiglia, approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 20 dicembre 1890. E' approvata.

L'emendamento Measso, non risulta approvato.

Measso ai voti l'ordine del giorno della Giunta, ottiene l'approvazione.

I conti consuntivi del Civico Ospitale.

Perusini (assessore) ne legge gli estremi.

Measso esprime il desiderio che i benefattori si aumentino. In questi due anni, 1902 e 1903, i bilanci dell'Ospitale presentarono complessivamente un deficit di 41 mila lire.

Le spese e specialmente per i medicinali sono di molto aumentate e non vorrebbe fosse ciò dovuto ad uno spreco di denaro.

Perusini si associa al cav. Measso, nel desiderio che i benefattori aumentino di numero.

Riguardo allo spreco di denaro, dichiara che nessun spreco vien fatto. Se vi sono più spese, ciò si deve ai maggiori bisogni ed alle moderne esigenze.

Dall'amministrazione ospitaliera, fu recentemente fatta un'inchiesta e risultò che le spese sono cresciute, pur tuttavia si spende meno che negli altri Ospedali.

I servizi comunali

E si passa all'oggetto seguente: sulla continuazione o meno in economia dei servizi comunali già esercitati direttamente.

Il consigliere avv. L. C. Schiavi muove alcune osservazioni.

Trova una incongruenza nel fatto, che mentre si riconosce in azienda speciale il servizio della illuminazione a gas, non si riconosca pure in azienda speciale, anche il servizio della illuminazione a luce elettrica.

Crede che il Consiglio non abbia rinunciato a fornire la luce elettrica ai privati e crede perciò di proporre che anche l'officina elettrica, sia sottoposta alle norme delle aziende speciali: ciò uniformerebbe il servizio.

Pico (assessore) premette che l'azienda del gas, è retta in forma autonoma e fino ad ora non vi fu nessun inconveniente. L'autonomia diede buoni risultati. In una prossima seduta, la Giunta presenterà al Consiglio, il nuovo regolamento.

Circa l'impianto elettrico, osserva che si tratta di uno stabilimento, che non ha carattere prevalentemente industriale: fornisce la illuminazione pubblica ed è vietato di dare la luce ai privati.

La Giunta — per ora — si mantiene ferma nelle sue proposte.

Cudugnello parla sull'utilità che deriverebbe nell'unire il servizio dell'acquedotto con quello dell'usina del gas; raccomanda alla Giunta di studiare il problema.

Comencini, dichiara di accettare le idee della Giunta.

Dice come il servizio della illuminazione elettrica, sarebbe completo, quando si avessero i mezzi per prestare il servizio pubblico. I mezzi mancano, e gli pare fuori di luogo parlare di questa questione.

E' contrario alla idea avanzata dal consigliere Cudugnello.

Parlano ancora: Cudugnello, Comencini, Schiavi L. C., Pico e finalmente l'ordine del giorno della Giunta è approvato.

Le nomine

A questo punto, il Sindaco, dà comunicazione delle nomine seguenti:

A revisore dei conti comunali 1904, in surrogazione dell'assessore Gori: eletto Vittorello con voti 20 su 28 votanti.

A membro della Commissione daziaria, eletto Caratti con voti 24 su 28 votanti.

A Presidente del Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio, è eletto Pietro Sandri con voti 21 ed a consigliere l'avv. Antonini, con voti 25 su 29 votanti.

Senza discussione

L'oggetto 9. Censo attivo a favore dei frazionisti di Beivars: domanda di affranco: è approvato dopo brevi parole di Renier e Bonini.

L'oggetto 10 porta:

Comunicazione di ordinanza con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa avvisa di non approvare la vendita di terreno sito in quel di Monfalcone, di proprietà del legato Tullio, delibera del Consiglio nella seduta 16 settembre 1904, e conseguenti deliberazioni.

Renier non approva l'ordine del giorno della Giunta.

Messo ai voti l'ordine del giorno, è approvato.

La vendita di un terreno di proprietà del legato Tullio alla Società per le case popolari

Renier voterà contro.

Schiavi L. C. si astiene dal votare.

Cudugnello crede raccomandabile costruire le case popolari fuori porta Grazzano e Cussignacco, ove gli affitti costano di più, anzichè fuori porta S. Lazzaro.

Pecile osserva, credere egli, che la commissione per la costruzione delle case popolari abbia da fare più gruppi di case ed erigerle in diversi punti. Questo, di fuori por. S. Lazzaro, è uno.

Bosetti si astiene dal votare.

L'ordine del giorno della giunta è approvato.

Le rendite del legato Tullio.

Renier propone una modificazione al punto quinto dell'ordine del giorno, presentato dalla Giunta, e cioè: autorizzare la Giunta a mantenere le sovvenzioni che incomincieranno nel 1905 *anche per* il 1906 anzichè per *anni avvenire*, ecc.

Con questa variante voterà volentieri favorevolmente.

Bonini si congratula che questa volta si pensò anche ai vecchi, con l'aumentare di 13 piazze il numero dei ricoverati nella Casa di Ricovero.

Schiavi L. C. osserva che mentre anni sono le rendite disponibili del legato Tullio, si facevano ascendere a 20-25 mila lire, adesso si fanno ascendere a sole 12 mila lire.

Come è avvenuto ciò? Fu un errore? Si sono confuse le entrate di cassa, con le competenze? Domanda una spiegazione alla Giunta.

Due anni fa, il Consiglio comunale autorizzò la Giunta, a distribuire le rendite Tullio a seconda del suo precedente arbitrio.

Fu atto di fiducia, verso gli amministratori, ma una simile condizione di cose non può durare.

Pecile risponde, dicendo come la Giunta, non abbia difficoltà ad accettare la modificazione Renier.

Riguardo a quanto disse il cons. Schiavi, il Sindaco accenna che al suo entrare nell'amministrazione dei legati, trovò che la contabilità non era tenuta in modo evidente, desiderabile. Sentito in proposito l'opinione di valenti contabili, si venne alla deliberazione di adottare la registrazione col metodo della scrittura doppia. Questo lavoro non è ancora compiuto, ma sarà chiuso prossimamente.

La rendita di 20-25 mila lire era troppo elevata. Si tenne ora in una misura più prudente.

Assicura che il Consiglio può stare tranquillo: la Giunta non approfitterà dell'atto di fiducia concessogli e sempre porterà avanti al Consiglio le proposte di erogazioni che credesse di fare. Anche quest'ordine del giorno con l'emendamento Renier è approvato. Suona:

Il Consiglio Comunale, nell'erogare delle rendite del Legato Tullio, ritenuta l'opportunità di dare alla volontà del Benefico Testatore un'interpretazione ispirata ai moderni concetti della beneficenza, curando per quanto è possibile che tale erogazione assuma il carattere di prevenzione della miseria e dell'accattonaggio, e porti un efficace contributo all'innalzamento delle classi meno fortunate, pur riaffermando il concetto espresso nel suo ordine del giorno 4) votato nella seduta del 30 settembre 1904,

«delibera»

1. Di concedere in via di esperimento alla Società protettrice dell'Infanzia la somma di lire 2500 da devolversi in insegni di istruzione per sordo-muti, ciechi, deficienti e mutilati.

2. Di accogliere la domanda di aumento di lire 400 sul fondo precedentemente concesso, alla Società protettrice dell'Infanzia, per assegni di cura al mare e al monte, elevando tale contributo a 2000.

3. Di autorizzare l'acquisto, a favore dell'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia, di un apparecchio per l'applicazione dei raggi Röntgen alla cura dei *tricofitici*, e per scopi diagnostici; e di continuare a contribuire a favore dell'Ambulatorio stesso, una quota d'affitto nella misura di L. 350.

4. Di accordare alla Casa di Ricovero la sovvenzione di lire 4000 pel mantenimento di N. 13 ricoverati nei locali di quel pio Istituto.

5. Di autorizzare la Giunta a mantenere le predette sovvenzioni, che incominceranno nel 1905, anche pel 1906 qualora dalle relazioni che dovranno presentare la Società protettrice dell'Infanzia e la Casa di Ricovero, risulti l'opportunità e l'utilità di continuare quel contributo.

Incoraggia la Giunta ad iniziare un coordinamento delle istituzioni di beneficenza cittadina, ed a proseguire gli studi per promuovere quelle altre forme di assistenza cui accenna la relazione.

La seduta pubblica è tolta alle 17 precise.

Seduta segreta

In seduta segreta si [illegible] nominò a medico condotto del [illegible] riparto del comune di Udine, il dott. Sigismondo Pasolini; approvò la proposta di promozione dalla II.a alla I.a classe degli impiegati Alessandro Plebani e Giovanni rag. [illegible] e della III.a alla II.a classe dell'applicato Gino [illegible]gnutti.

Sulla nomina, in seguito a concorso, di due scrivani negli uffici interni municipali, si deliberò di sottoporre ad un esperimento i singoli candidati, non potendosi stabilire esattamente i meriti superiori degli aspiranti.

Si concesse un sussidio di lire 150 per una volta tanto alla vedova dell'assistente canicida, e si liquidò a sensi di legge, la pensione al maestro Artidoro Baldissera.

CRONACA CITTADINA

— La Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Udine tenne, nell'anno che ora si chiude, ben 356 conferenze di propaganda: numero che conferma una grandissima attività, e che molto probabilmente non è stato mai raggiunto in nessun'altra provincia d'Italia.

Sono ben queste conferenze di propaganda il mezzo migliore per diffondere rapidamente fra i proprietari e i contadini le buone regole dell'agricoltura moderna e rimuneratrice. La Cattedra ambulante provinciale le fa tenere gratuitamente dovunque ci sia un Municipio, un Sodalizio agricolo che le richiedano. La divisione della Cattedra in tante sezioni quanto sono le varie plaghe della Provincia, permette di *adattare* le conferenze e la propaganda ai bisogni locali; onde vediamo con piacere che Cividale, Gemona, Tarcento si agitino per avere nella regione una di tali sezioni.

Chi promuove l'istruzione agraria massime nei piccoli centri fa del bene a sè, agli altri; e a far del bene, dovrebbero adoperarsi tutti.

— Il Direttore delle poste trasferito.

Con recente decreto fu trasferito alla direzione di Padova il direttore di questo Ufficio Postale, cav. Augusto Berti.

Verrà a sostituire il cav. Berti il marchese Corsi, ora direttore delle poste di Reggio Calabria.

— Società dell'Unione.

L'assemblea approvò il consuntivo e rielesse a consiglieri: Morpurgo, Perusini e avv. Linussa.

Finis!...

Con oggi, un altro anno sparisce nella voragine del tempo: « un attimo » che si dilegua; e domani, si affaccia l'anno nuovo: « un secolo » che spunta. Poichè, nel considerare il tempo, avviene questo fenomeno: che una brevissima linea segna il « passato » mentre l'avvenire n'apparisce lungo — come l'ombra dello stesso corpo che varia lunghezza variando l'ora in cui tu la osservi. « Un anno che si affaccia »... quante cose ci proponiamo di compiere nei suoi dodici mesi! quanti progetti accarezziamo, pensando ai suoi trecentosessantacinque giorni! Poi, verrà il dicembre e verrà l'ultimo giorno di questo ultimo mese: e riguardando alle cose fatte, dovremo quasi sempre confessare a noi medesimi che assai poco facemmo E accuseremo allora il tempo, ch'è trascorso troppo rapido, e i giorni si sono seguiti ai giorni con tanta incessante premura, che non arrivammo a condurre in porto nemmeno la metà dei nostri disegni, dei nostri progetti...

E così anche il 1904, con oggi, sarà passato: per molti, come l'acqua nelle grondaie, lasciando solo qualche sedimento impuro: di passioni, di dolori, di disinganni; per pochissimi, come bagliore luminoso ma troppo breve nella vita — un lampo fra le nubi rotte che minacciano, se non danno, la procella...

Lettori cortesi: a che preoccuparci fin d'ora?... Tanto, il corso della vita non dipende unicamente da noi. Confidiamo, e cooperando con la nostra attività a render la fiducia più certa; e frattanto con il sorriso della speranza — eterna, lusingatrice — rinnoviamo gli auguri, e strappando questa sera l'ultimo foglietto del calendario, benauguriamo all'avvenire...

Sia il 1905 anno di pace — nelle case e per le strade: pace domestica e pace pubblica; senza gli odi personali e senza gli odi politici. Auguriamo a ciascuno di voi, come a noi stessi, giornate senza mali e senza dolori, che trascorrano placide non pel solo anno che domani comincia, ma finchè venga sereno e tranquillo il tramonto di nostra vita — sereno e tranquillo come un tramonto di primavera.

***

Finis!.. Questa condanna è pronunciata anche per i caratteri con cui si stampa la *Patria* Col nuovo anno, il nostro foglio rinnovella la propria veste. Pure, è con un certo senso di dispiacere che ci stacchiamo dai caratteri vecchi, lo strumento mercè cui per tanti mesi abbiamo conversato con le migliaia di fratelli vicini e lontani, cittadini liberi o ancora sudditi — portando a volte la notizia gioconda e a volte la notizia addolorante, la parola dell'incoraggiamento o della critica serena, la voce del lamento e della invocazione e la parola del conforto...

***

Fine e principio: oggi la fine domani il principio. Ai nostri lettori cortesi, che vedemmo con forte compiacenza aumentare man mano di numero; ai nostri amici corrispondenti, la cui opera ci fu sempre di tanto vantaggio; a tutti — buona fine, buon principio!..

— Offerte alla « Scuola e famiglia » per gli alunni poveri dell'Educatorio.

XI.o elenco.

Somma precedente L. 1046.02

Berlinghieri-Berghinz 1, Peroch-Berghinz 1, Famiglia Renier 5, Somma ved. Gaspardis 5, Maria Munich 2, sac. Lepore, parroco 5, Della Rosa Antonio 1.50, Elena e Vittoria D'Aste 1, N. N. 0.50, Torossi 0.50, N. N. 0.50, Remigio Della Negra 0.50, Maria Matiussi 0.50, Galanda Angela 0.50, Carlotta Pellegrini 0.40, Cionfer Giovanni 0.60, Odoardo e Caterina Comino 0.50, Stradolini ved. Romanelli Perini Alessandro 1, Ottone Carrara 2, Lorenzo David Bessone 5, Fabris Italico 0.50, De Anna f.lli 1, Brugnera Elisa 1, Colautti Giovanni 1, Petracco Luigia 1, Stefanutti Gritti 1, Treleant Pio 0.50, Larocca Paolo 0.50, Bortolotti Gio. Batta 0.20, Vittorio Salvadori 1, N. N. 0.40, Cosattini Nilda 0.50, Elena Bronetardi 0.50, Adelina Broili 1, Variola Clemente 0.40, Cattaruzzo Angelo 0.20, Marzottini Guido 0.50, Botigello Gio. Batta 1, Tomiglia Mazzolini 0.50, Maria Bianchi 0.40, Feruglio Elisa 0.20, Feruglio Luigia 0.40, Feruglio Colautti Emilia 0.20, Mauro Rosa 0.20, Feruglio Luigi 0.20, Chiopris Luigi 0.20, Cecchia Giacomo 0.20, Guesotta Raimondo 0.40, Garosso Anselmo 0.40, Mioni Rosa 0.20, Tion Pietro, Feruglio Petri Maria 0.50, Mussatto Leonardo 1, Bertoli Gio. Batta 0.45, Bertoli Rodolfo 1, Garchettano Giovanni 0.20, Forte Antonio 0.25, Drinssi Giovanni 2, Toso Teresa 0.40, Collovigh Luigi 1, Casarsa Gio. Batta 0.50, Toso Gio. Batta 1, Maschioni Luigi 1, Braidotti Aurelio 5, Collegio arcivescovile 5, Manara Elena 1, Cesare Ciacco 1, Nodari 1, Famiglia Bragato 0.50, Causigh Enrico 0.80, Antonio Zorotti 0.50, Giovanni Fischetto 0.50, N. N. 0.30, Maria Perosa 1, Liso 0.70, Cargnelutti 0.10, Bambini Ermolli 10. E. Fontini 1, Madrassi 0.50, N. N. 0.30, Bambini Marpillero 1, Caterina Cremese 0.50, Levis 0.10, Visintini Luigia 0.50, N. N. 1, N. N. 0.10, Marcotti 0.50, Famiglia Conardo 2.05, Leonardo e Rina Rizzani 20, Famiglia de Brandis 10, prof. Negri 2, Francesco Gabrichi 0.30, Rinaldo Perugini 0.30, Giuseppe Melli 0.50, Tosolini Somini 1, Clotilde Grassi 1, N. N. 0.30, Anna Biasoni 0.70, Bambini Zanoni 0.30.

Totale lire 1177.07.

— **Buona usanza.**

Offerte fatte al Comitato Protettore Dell'infanzia: in morte di ***Trani Arturo:*** **G. Tam. e C. L. 2; in morte di** ***Folini Pagani Eleonora:*** **Anna Zampari d'Orlandi di Cividale L. 2, Lorenzo D'Orlandi di Cividale L. 2.**

— Circolo filarmonico Giuseppe Verdi.

Il concerto di ieri sera aveva una attrattiva speciale: conoscere ed apprezzare due giovani concittadini appassionati per la difficile arte del canto e che s'affidavano per la prima volta al giudizio del pubblico.

I soci accorsero in buon numero e la generale aspettativa non fu per certo delusa; anzi! I signori Medoin (tenore) e D Ida (baritono) hanno spiegata tutta la loro bella voce, mostrando, quantunque ancora lontano da una vera Scuola di canto, qualità invidiabili e che danno loro certezza di raggiungere, studiando, una bella meta.

Sono artisti ancora in formazione, eppure si deve in loro ammirare la bontà della frase, il «sentimento», l'espressione, e quello che molto importa, un'ottima intonazione.

Furono applauditissimi e dovettero ripetere tutti i numeri del programma ad essi affidati, e che non erano dei più facili.

La serata fu degnamente completata dalla Società Corale Mazzucato che, *more solito*, si distinse per una accuratissima esecuzione dei due bellissimi cori: *Gli Agricoltori* del m.o Franco Escher e l'*Inno della Società* operaia dell'ottimo e compianto m.o Virginio Marchi. Anche i due cori furono replicati.

L'orchestra pure si distinse per una inappuntabile esecuzione e riscosse vivissimi applausi, quanto mai alla *II.a rapsodia ungherese* di Listz, superando con rara bravura tutte le difficoltà di cui va irto tale brano musicale.

Lo scelto uditorio festeggiò pure continuamente l'egregio professore Luigi Pistorelli, vera anima artistica del concerto, e che, nuova figura proteiforme, con uguale abilità dirige l'orchestra, istruisce i cori, siede al piano, studia e crea.

A concerto finito, sorgeva un solo desiderio: che ben presto si rinnovi una uguale festa dell'arte. Al presidente sig. Emanuele Albini il gradito compito di esaudire l'unanime voto!

— Teatro Minerva.

Per questa sera la Compagnia napoletana approntera uno spettacolo di tutta novità e del più grande interesse.

Si eseguiranno:

1.o *Don Felice ai bagni di Salsomaggiore*, commedia brillantissima e di particolar impegno del bravo C. Nunziata.

2.o *L'isola delle donne* bizzarria comico-musicale di C. Nunziata, musica di P. Muller.

In ultimo, nuove canzonette, melodie e macchiette napoletane.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

CAMERA DEL LAVORO. — Per gli infermieri. — I delegati S Savio ed A. Cremese furono ricevuti ieri dal cav. L. Bardusco, presidente del Consiglio Ospitaliero. Invocarono una risposta, in merito al memoriale degli infermieri, più chiara di quella che dal Consiglio stesso fu mandata alla Camera del Lavoro.

Insistettero in special modo per la giornata mensile di riposo e per l'intervallo di un'ora e mezza per gli infermieri aventi servizio dalle 7 alle 20 e di un'ora per coloro che montano alle 13 sino alle 7 del mattino, acciò possano i primi pranzare ed i secondi cenare con un po' di calma.

Il cav. Bardusco diede buoni affidamenti, assicurando che le avanzate domande saranno da lui portate al prossimo consiglio.

Società Alpina Friulana. — Nell'assemblea dell'altra sera, dopo una discussione vivace nella quale alcuni soci giovani criticarono il modo con cui la Società fu diretta in questi ultimi tempi; si passò alla nomina di tre consiglieri. Scadevano: Pico e di Caporiacco ed era rinunciatario Rubazzer.

I giovani votarono compatti, e qualcuno anche degli altri si unì a loro. Esito della votazione: Feruglio 39 voti, avv. Tavasani 22 eletti; Gortani, Pico, De Gasperi e Caporiacco 21 voto ciascuno, su 44 votanti.

Per questi ultimi, è necessaria una seconda votazione.

I venti consiglieri, in seguito a questi risultati, sono dimissionari.

*Dal giornale « **Il Mattino** » di Napoli togliamo il seguente articolo di Ferdinando Russo, il geniale scrittore napoletano:*

Meritata onorificenza.

« Tra le recenti nomine a cavaliere del « lavoro quella di Vincenzo Alberti di Be« nevento è degna di essere rilevata. In Vin« cenzo Alberti, il più anziano della Casa « fabbricante il liquore Strega, di fama « ormai mondiale, si è voluto premiare « attività intelligente di una Ditta che fa « veramente onore al Mezzogiorno d'Ita« lia, di una Ditta, la quale col lavoro, con « la onestà industriale, con la operosità dei « fratelli Ugo, Francesco, in Italia e fuori « è riuscita a conquistare in Italia stessa « all'Estero un posto eminente nella fab« bricazione dei liquori, nel commercio dei « vini. Ditta Alberti e liquore Strega sono « i termini di un binomio; l'onorificenza « data al più anziano della Ditta fabbrican« te mentre onora lui e i suoi fratelli, è la « constatazione ufficiale del valore di un » prodotto, che ormai onora il nostro paese.

— Il putiferio di via Viola.

Iersera verso le ore 17 fra donne avvenne un putiferio tale da sconvolgere tutti gli abitanti di quella pacifica via.

Certa Anna Nardoni detta la *ciargnele* incontrata una fruttivendola certa Pangoni, della via stessa, dopo uno scambio di brevi parole, gli sputò in faccia.

La fruttivendola reagì, schiaffeggiando la Nardoni ed anche la di lei figlia Livia intervenuta nel contrasto.

La Nardoni allora si armò di una appuntita forbice; ma la fruttivendola, che ha buon sangue nelle vene, la fece indietreggiare.

L'epilogo di questa battaglia, l'avremo in Tribunale, perchè vi sarà indubbiamente querela e forse anche contro querela!..

— Furto con destrezza

Certo Bortolo Manzutti fu Sante, di anni 52, stagnino da Tramonti di sotto, passò la giornata di ieri con un suo compaesano: l'arrotino Giovanni Corrado fu Angelo, di anni 20 in un'osteria di via A. L. Moro, consumarono una lauta cena e verso le 23, lasciarono l'esercizio per recarsi alla stazione ferroviaria ad attendere l'arrivo dei *« coscritti »* del loro paese.

Durante il tragitto però, il Manzutti fu dal Corrado, derubato di un portafoglio che teneva in una tasca del vestito, contenente due cambiali: una da L. 100 al nome di Pieve Angelo e l'altra di lire 200 al nome di Corrado Angelo, padre dell'arrotino suddetto nonchè un biglietto da L. 50 ed uno da L. 25, senza altre 35 40 lire in biglietti da lire cinque o dieci.

Il povero Manzutti, appena accortosi dell'ammanco, si recò a denunciare il fatto ai carabinieri.

Fatte le dovute indagini, il solerte brigadiere Pontello, arrestò questa mane il Giovanni Corrado, che fu trovato in possesso di 70 lire.

— Curato dell'Ospitale.

Fu nominato don Giuseppe Comelli, già cappellano nel medesimo Pio Luogo. All'ottimo sacerdote, le nostre congratulazioni.

Per i fatti di Innsbruch.

Offerte alla Dante Alighieri.

Offerte precedenti L. 622.40

Comune di Pordenone L. 50. Raccolte fra amici durante una cena 12.05. Raccolte del sig. Vittorio Marpillero di Arta come da lista già pubblicata sulla *Patria del Friuli* 6. Totale L. 690.45.

S'iscrisse fra i soci della Dante il sig. Umberto Zinutti, studente.

Violentissime bufere.

VIENNA, 31. — Da iersera imperversa una violentissima bufera, che causò già gravi danni in molti distretti della città, scoperchiando case, abbattendo fumaioli, strappando insegne, demolendo steccati.

DOBLING, 31. — Furono atterrati i pali del telegrafo. Vi sono anche molti feriti leggermente in conseguenza di cadute.

LONDRA, 31. — In tutto il paese imperversa fin da stamane una burrasca violentissima, che in molte regioni distrusse le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Sulle coste si ebbero gravi devastazioni

Luigi Montico gerente responsabile

A. SALVATI COSTANZI
inventore dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina 4, Casa propria
NAPOLI

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti Uretriti e catarri della vescica

Si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, il soli che dànno alla via genito urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di Confetti Costanzi L. **3.80**.

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ec. ec. si guariscono miracolosamete in 8 o 10 giorni con i rinomati Confetti Costanzi o iniezioni Costanzi.
Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti, glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di Sifilide, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. Roob Costanzi L. **3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell' inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all' inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In UDINE si vendono presso la farmacia L. V. Beltrami Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, Minisini Francesco ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica un distintivo color rosso e firma a mano.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

DEPOSITARIO DELLA VERA PIPA INGLESE MARCA G. B. D.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11 06
O. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.03
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	22.36	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.19	14.—
O. 18.40	19.39	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.13	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore Udine-S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura italiana Giovanni Gilardini di Torino.

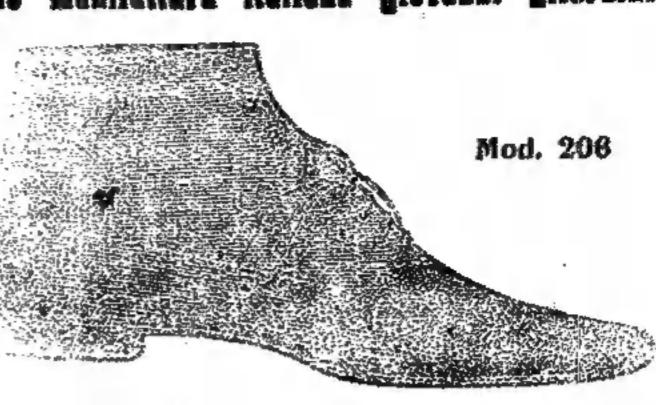
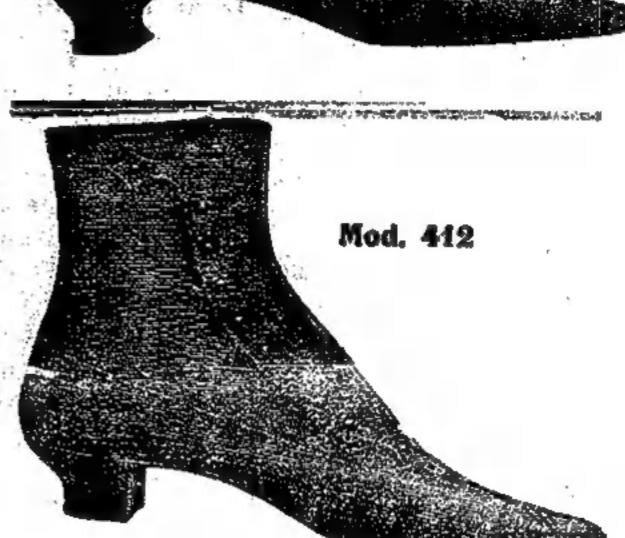
EMPORIO

BUSTI E CALZATURE

INGROSSO E DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Mod. 206

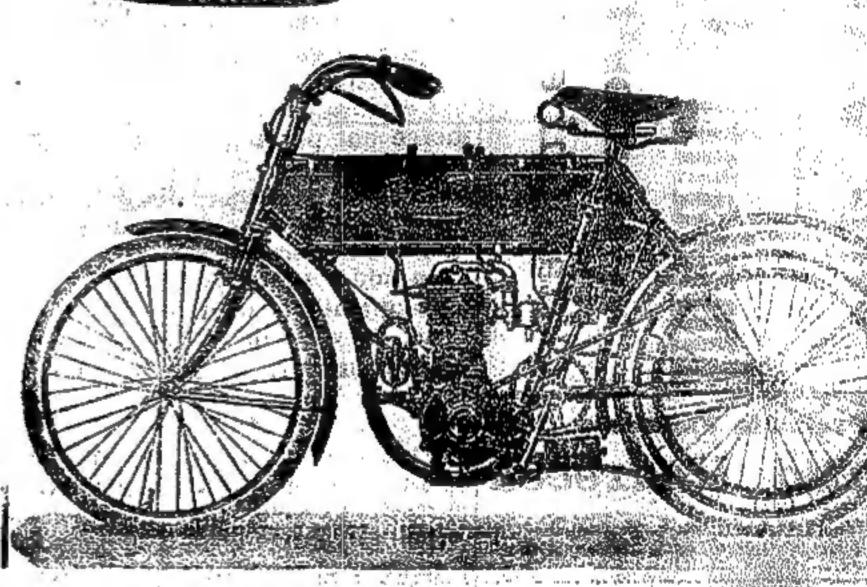
Mod. 412

Motocicletta

"Wanderer" $2\frac{1}{2}$ HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magnete

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Clhorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario N. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è [illegible] al capelo grigi o bianchi, siano essi [illegible] ed alla barba il loro color primitivo [illegible]

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli gr[illegible] [illegible] due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano*

E. SALLÈS FILS, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo. PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Ad Aviano (Udine)

Affittasi per decesso titolare negozio per rivendita tabacchi aperto fino dal 1856.

Scrivere per trattative Avvocato Della Giusta - Ariberto 13 Milano.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «igiene» Casella Postale 456 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Cogolo Francesco

callista provetto

Via Cisis 18

Acqua minerale naturale

„L'ottimo fra i purganti."

Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

F. SICOLA & C.

Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2

A Titolo di Réclame!

MANDOLINO [illegible]

CHITARRA [illegible]

MANDOLINO [illegible]

VIOLINO da Studio L. 7,00 - da Profess. L. [illegible]

CLARINO da studio in ebano a 13 chiavi L. [illegible] - per Banda L. [illegible] - per Orchestra L. [illegible]

OTTAVINO da Studio in ebano a [illegible] chiavi L. [illegible] - per Banda L. [illegible] - per Orchestra L. [illegible]

FLAUTO da Studio in ebano a [illegible] chiavi L. [illegible] - per Banda [illegible] - per Orchestra [illegible]

CORNETTA da studio L. [illegible] - per Banda L. [illegible] - per Orchestra di lusso L. [illegible]

METRONOMO vero Maelzel a L. 12 franco di Porto.

ARPE e PIANOFORTI d'occasione [illegible]

Catalogo gratis a richiesta.

Udine [illegible] — Tipografia [illegible] Del Bianco